

Più tempo per tutte e per tutti

Risoluzione

Contesto

Nell'ultimo secolo, l'orario di lavoro è rimasto pressoché invariato nei paesi industrializzati, malgrado gli enormi aumenti di produttività che hanno ridotto drasticamente l'energia umana per unità di prodotto. Nell'area dell'Unione Europea, gli straordinari aumenti di produttività sono andati in gran parte ai profitti ed alle rendite delle aziende, dato che la quota dei salari sul PIL è scesa drasticamente in tutti i paesi occidentali negli ultimi 20 anni.

Una nuova distribuzione del tempo di lavoro è il primo passo per giungere a una reale parità tra uomo e donna, concependo in maniera totalmente nuova la nostra società, suddividendo il tempo e i compiti in modo differente. Non solo professionalmente, ma anche nell'ambito della cura, della gestione della casa e degli impegni politici, sindacali, associativi. Lavorando meno ore alla settimana ci si potrà permettere di assolvere tutti questi obblighi e avere ancora il tempo per vivere e occuparsi della famiglia. Con meno ore si può ridurre anche il rischio di malattie professionali causate da stress e ritmi di lavoro eccessivi.

Nel corso del seminario USS a Camignolo, i/le partecipanti hanno approvato all'unanimità una risoluzione del gruppo di lavoro *Le declinazioni della parità e delle opportunità* concernente il tempo di lavoro.

La risoluzione chiede all'USS Ticino e Moesa e alle sue federazioni di impegnarsi a livello sindacale attraverso i contratti collettivi di lavoro e a livello politico chiedendo un rafforzamento della Legge sul lavoro per:

- 1. per promuovere e sostenere il tempo parziale qualificato**
- 2. per promuovere e sostenere una riduzione generalizzata del lavoro sotto le 40 ore**

Motivazione

1. Tempo parziale qualificato

Il tempo parziale qualificato non deve essere confuso con il tempo parziale foriero di precarizzazione, legato cioè a forme atipiche di lavoro come il lavoro su chiamata, e la flessibilizzazione estrema del tempo di lavoro.

Il tempo parziale qualificato - nelle sue forme più diverse, compreso il job-sharing - consente:

- una migliore conciliazione tra vita privata e vita professionale
- permette una migliore distribuzione del lavoro non remunerato fra donne e uomini e favorisce la parità tra i sessi

2. Riduzione generalizzata del tempo di lavoro sotto le 40 ore

La riduzione del tempo di lavoro risponde in questo momento storico all'esigenza di poter disporre di più tempo. Le accresciute pressioni della concorrenza, l'aumento della produttività e l'inasprimento dell'organizzazione del lavoro, si ripercuotono sulle condizioni di impiego e sulla qualità della vita.

La riduzione del tempo di lavoro

- mitiga le conseguenze negative sul piano delle condizioni di lavoro e sulla qualità della vita dovute alle accresciute pressioni della concorrenza, all'aumento della produttività e all'inasprimento dell'organizzazione del lavoro
- permette di creare posti di lavoro e fare lavorare tutti a parità di salario
- non è solo una necessità per contrastare la disoccupazione crescente, ma anche una scelta di civiltà.

Invitiamo infine tutte e tutti a partecipare alla manifestazione del 7 marzo a Berna per chiedere maggiori controlli della parità salariale e opporsi all'aumento dell'età pensionabile delle donne come previsto nella riforma 2020 (piano Berset): un primo passo verso un aumento generalizzato dell'età pensionabile e una riforma che privilegia il secondo pilastro accentuando le disparità tra la popolazione.

Camignolo, 31.1.2015